

Articolo tratto dal numero n.4 giugno 2010 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Permettete un piccolo commento?

Parliamo di MAGIA

Emergenza scuola - di Di Berto Mancini Antonella

Bambini che non sentono; bambini che non parlano; bambini che non scrivono; che non leggono; che non sanno far di conto; bambini che urlano; bambini che dicono no, non voglio; bambini che piangono; bambini che si nascondono; bambini che ciucciano il dito dietro ad un angoletto; bambini down; bambini in casa famiglia; bambini che non sanno chi sono; bambini che indossano cinque paia di guanti sulle loro mani per non sentirle perché gli danno fastidio; bambini che tirano banchi; che sputano; che sbavano; bambini che si arrabbiano; bambini che non ridono mai; bambini che non vengono ascoltati; bambini scartati, rifiutati; bambini che non possono camminare; bambini che si muovono male; bambini che sono chiusi in se stessi; bambini dispettosi; bambini disobbedienti.

Chi più bambini ha più ne metta, ognuno di noi ne ha conosciuti tantissimi.

Bene, prendetele tutte queste piccole pesti in difficoltà, queste piccole persone intorno alle quali gli adulti si affannano con i loro discorsi, dubbi, decisioni, interventi, con chiacchiere che sono infinite, e dateli, tutti, in mano a delle persone speciali, delle PERSONE che vanno scritte in maiuscolo (*Marga, Luciano, Anita, Elisabetta, Antonia, Stefania, Monica, Leda, Alessandro, Maddalena, Manuela*)...e cosa sono capaci di creare?! Beh, ve lo dico io: sono capaci di creare MAGIA, Pura Magia.

Sul palcoscenico dell' I.C. Via Perazzi, ormai da alcuni anni, a maggio c'è una rappresentazione del *Laboratorio Teatrale Piero Gabrielli del plesso di Angeli della città*, in cui vanno in scena tutte le piccole pesti che ogni giorno devono confrontarsi con le loro difficoltà, tutti bambini sui quali nessuno punterebbe nulla: **bambini perdenti che la vita ha già battezzato al dolore.**

Ebbene ogni anno il risultato è lo stesso: *trasformazione e magia*. Parole, pensieri, figure, gesti, danza o suoni, creano un significato condiviso all'interno del quale **ogni bambino trova la sua espressione possibile**. Ogni gesto, pensiero parola, movimento è pensato per quel bambino specifico cosicché ne viene fuori un insieme meraviglioso ed emozionante. Non balbetta nessuno, non sbaglia nessuno, ognuno recita il suo ruolo dipinto appositamente per lui.

Quando va in scena lo spettacolo, non vediamo più bambini perdenti, ma appaiono mani che si muovono nel vento, corpi leggiadri che ballano, voci che gridano e si fanno ascoltare, personaggi che vibrano e dicono "IO CI SONO", "IO SONO CAPACE".

A volte si fa fatica a riconoscere in quei volti, in quei personaggi, i bambini goffi e in difficoltà che incontriamo in ambulatorio o a scuola, perché lì sul palcoscenico si trasformano e finalmente **diventano "abili", capaci di esserci e capaci di fare.**

Certo le abilità che emergono e sono messe in gioco sul palco non sono quelle che richiediamo loro in tutte le altre situazioni, sono abilità che hanno a che fare con la musica, la danza, la manualità, la coordinazione, la capacità di immedesimarsi nell'altro, che è la caratteristica principe dell'attore; spesso sono abilità che si esprimono sul piano della percezione concreta e che con l'apprendimento per imitazione ... diventano accessibili a questi ragazzini che hanno difficoltà a scattare al livello "astratto".

Ogni bambino ha la possibilità di brillare in qualcosa e individuare il percorso più adatto a se stesso, se messo nelle condizioni adatte, come vediamo lì sul palcoscenico.

E allora, *cara Maria Stella*, perché non cambiamo la scuola? Perché non abbassiamo i muri fra le classi e creiamo per esempio gruppi di lavoro specifici, perché non consentiamo a ogni bambino di potere apprendere nei modi più consoni per se stesso? Perché, per favore, là dove è necessario non lasciamo perdere finalmente "il programma" ma costruiamo il Programma Specifico per quei bambini? (e non parlo di legge 104, PEI e quant'altro). Perché al posto di carta e matita non utilizziamo anche ago e filo, pennelli e colori, corde e percorsi, chiodi e martello: i bambini imparerebbero meglio. Non sono certo io a poter dire cosa fare nelle scuole, ma so che la scuola con cui abbiamo a che fare, spesso non è la più adatta per questi bambini che cresceranno e dalle elementari andranno alle medie, e allora sì che ne vedremo delle belle! *Chi ha orecchie per intendere... intenda.*

Intanto tutti i miei migliori complimenti e WWW (viva,viva,viva) all'IC Via Perazzi, alle sue insegnanti -*perché gli insegnanti sono dei fannulloni che vanno al lavoro solo poche ore e stanno tre mesi a casa, perché gli insegnanti nella scuola italiana non hanno diritto ad un lavoro stabile-* alla dirigente e alla vicaria!

Antonella Di Berto, Psicologa dell'Età evolutiva, Asl RMA - Roma

link al sito del Laboratorio teatrale Piero Gabrielli